



**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
DI SCUOLA DELL' INFANZIA - PRIMARIA E SECONDARIA DI I GRADO
"G. GALILEI"**

Via Al Bacco, 54 - 23823 - Colico (Lc)

Tel. 0341/940.198 - C.F. 83007780139

E-mail: lcic806008@istruzione.it – **Pec:** lcic806008@pec.istruzione.it

Sito: www.galileicolico.edu.it



Agli alunni

Ai genitori

Al personale docente e ATA

I.C. "Galilei" di Colico

OGGETTO: Disposizioni in merito all'uso dei social e dei canali di messaggistica

Si ricorda al personale ed alle famiglie che il nuovo Contratto Collettivo Nazionale 2016-18, comparto Istruzione e Ricerca, individua come sanzionabile il comportamento di componenti del personale scolastico che utilizzino i social network e tutti i mezzi di comunicazione informatici per motivi che non rientrano nella sfera dell'istruzione, della formazione e dell'orientamento (art. 29 c. 2 a del CCNL 16-18).

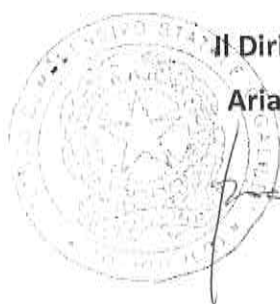
Si precisa, inoltre, che:

- la normativa scolastica e il Regolamento d'Istituto non contemplano l'utilizzo di *WhatsApp* per le "comunicazioni istituzionali". L'applicazione è stata pensata come messaggistica privata e non per fini istituzionali: non sussistono, infatti, strumenti di protezione e protocolli tali da garantire la sicurezza e la privacy delle comunicazioni che vi si svolgono. La chat, dunque, non può sostituire una comunicazione ufficiale, che deve sempre essere resa tramite i canali istituzionali quali il diario, il registro elettronico, la posta elettronica e il sito della scuola;
- per gli incontri tra docenti e famiglie esistono appositi luoghi nei quali prendere decisioni e confrontarsi: i colloqui antimeridiani e pomeridiani, le assemblee, i Consigli di intersezione/interclasse/classe, i GLH.
- **è assolutamente illegittimo l'uso di *WhatsApp* da parte di alunne/i di età inferiore ai 16 anni.** Il nuovo GDPR, il Regolamento generale per la protezione dei dati personali degli utenti, indica chiaramente che *WhatsApp «non è pensato per minori di 16 anni. Se hai meno di 16 anni non hai il permesso di utilizzare il servizio WhatsApp»*. Lo stesso dicasi di *Facebook* e di altri *Social network*. Spesso i ragazzi, pur conoscendo le tecnologie digitali, non ne comprendono pienamente i rischi connessi alla violazione della privacy, al caricamento di contenuti e di immagini inappropriati e lesivi dei diritti altrui, esponendo così i genitori al rischio di dover rispondere di reati previsti e puniti dal Codice Penale, quali la **minaccia** (art. 612), gli **atti persecutori** (art. 612 bis), la **sostituzione della persona** (art. 494), la **diffamazione** (art. 595), etc. **L'art. 2048 del Codice Civile**, infatti, sancisce la "*responsabilità del padre e della madre, o del tutore, per reati commessi dai minori in quanto rispondono del danno cagionato da fatto illecito dei propri figli minori*".

Per quanto sopra detto, si raccomanda ai docenti di riflettere attentamente sull'opportunità di condividere chat e servizi di messaggistica con i propri alunni minorenni, e ai genitori di vigilare sull'uso dei social network da parte dei propri figli, nella piena consapevolezza che tale uso dovrebbe essere precluso ai minori di anni 16.

Infine, un'ultima annotazione sull'abitudine di richiedere in chat i compiti assegnati dai docenti: tale richiesta andrebbe evitata, sia perché è possibile consultare le lezioni sul registro on line, sia perché produce un effetto di deresponsabilizzazione degli alunni, che devono imparare a farsi carico dei propri doveri scolastici, primo tra tutti quello di ascoltare l'insegnante e annotare sul diario i compiti assegnati. Naturalmente ai docenti corre l'obbligo di trascrivere sul registro elettronico i compiti di cui richiedono l'esecuzione a casa, in modo che siano visionabili anche dagli alunni assenti e dalle loro famiglie.

Confidando nella fattiva collaborazione di tutti, porgo i più cordiali saluti.

 **Il Dirigente Scolastico**
Arianna Vennarucci
